

N. 4_Aprile_2024_Anno III

Unioncamere

Economia & Imprese

Il magazine delle Camere di commercio italiane



Lavoratori immigrati, una presenza nell'economia italiana

Celebrata la giornata del Made in Italy

Ambiente: speciale semplificazione

INDICE

- 3 [IA e algoritmi influenzano la geopolitica digitale](#)
- 4 [A Unioncamere celebrata la prima Giornata del Made in Italy](#)
- 6 [Imprese migranti, Unioncamere e ministero del Lavoro insieme per l'inclusione con il progetto Futurae](#)
[Sistema Excelsior e lavoratori immigrati](#)
- 7 [L'imprenditoria straniera in Italia](#)
- 8 [La Camera di commercio Chieti Pescara lancia il suo primo podcast](#)
[Export e certificazioni, dalla Camera di commercio dell'Emilia contributi alle imprese locali](#)
- 9 [Successione d'impresa in Alto Adige, il servizio della Camera di commercio di Bolzano](#)
- 10 [Per una settimana Padova capitale dei Registri europei delle imprese](#)
- 11 [Formazione on demand con PID Academy](#)
- 12 [L'impegno di Unioncamere per la ricerca e l'innovazione nelle imprese](#)
- 14 [L'artigianato come arte: alla scoperta della cultura dei territori e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio dell'Italia](#)
[La rinascita dell'antica arte del merletto goriziano](#)
- 16 [Primo Rapporto sul turismo dell'olio](#)
[Nasce il portale del turismo dell'olio](#)
- 17 [Festival del Cambiamento 2024: dalle professioni e i mestieri del futuro alla geopolitica digitale](#)
- 18 [Reggio Calabria celebra il bergamotto con 'Bergarè'](#)
- 19 [Il Sistema camerale al fianco di Mister Prezzi](#)
- 20 [La Bioeconomia fa bene al Paese](#)
- 21 [A Messina un portale statistico evoluto per conoscere il territorio e immaginare il suo sviluppo](#)
[Talenti e competitività delle imprese: quando la differenza la fa il capitale umano](#)
- 22 [Premio Impresa Ambiente XI edizione: i riconoscimenti](#)
- 23 [Milano-Torino-Genova Mobility Conference 2024, si sono svolti il 9 aprile gli "stati generali" della mobilità innovativa e sostenibile](#)
- 24 [News da Bruxelles - News dal mondo](#)
- 25 [Ambiente: semplificazioni a misura d'impresa](#)

Unioncamere
Economia & Imprese
Aprile 2024
N.4_Anno III
Mensile di
informazione tecnica

Editore:
Unioncamere - Roma
unioncamere.gov.it

Redazione:
Piazza Sallustio, 21
00187 Roma
Tel. 0647041

Direttore editoriale:
Andrea Prete

Direttore responsabile:
Antonio Paoletti

Condirettori:
Andrea Bulgarelli
Willy Labor

Il numero è stato chiuso in
redazione il 30.04.2024

Registrazione al Tribunale
di Roma N° 100/2022
del 12 luglio 2022

In Redazione: Alessandra Altina Unioncamere, Marianna Barone Camera di commercio Messina, Loredana Capuozzo Centro Studi Tagliacarne, Rosalba Colasanto Si.Camera, Emanuela Croci Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, Daniela Da Milano Unioncamere, Carlo De Vincentiis InfoCamere, Silvia Fontana Assocamerestero, Simona Paronetto Unioncamere.

IA e algoritmi influenzano la geopolitica digitale

Assistiamo a una continua “corsa” al dominio tecnologico tra le potenze mondiali

di Antonio Paoletti

Non passa giorno che non si parli di Intelligenza artificiale (IA) con la crescente necessità di una ferma regolamentazione del comparto. Gli algoritmi, definiti come serie di istruzioni o regole programmabili per eseguire calcoli o altre operazioni sui dati sono diventati uno strumento cruciale in questo nuovo campo.

Nella geopolitica digitale, gli algoritmi non solo processano enormi quantità di dati, ma influenzano anche decisioni economiche, sociali e politiche su scala globale. Questo include l'automazione delle decisioni in settori critici come la sicurezza nazionale, la finanza, e la gestione delle infrastrutture critiche.

La rilevanza degli algoritmi nella geopolitica si manifesta attraverso il loro ruolo nel modellare il comportamento individuale e collettivo, la sorveglianza, la disinformazione, e la conduzione della guerra cibernetica, nonché nel loro impiego in diplomazia e negoziazione. Allo stesso tempo, la capacità di controllare o influenzare l'architettura di questi sistemi algoritmici rappresenta una forma di potere significativa.

La “corsa” al dominio tecnologico tra le potenze mondiali: Stati Uniti, Cina, Russia, e altre nazioni vedono il progresso tecnologico come un elemento



fondamentale per il rafforzamento della propria influenza e potenza a livello globale.

L'innovazione tecnologica, in particolare nel campo dell'IA, è diventata un campo di battaglia per l'egemonia economica e militare. Con l'avvento della computazione moderna nel XX secolo i logaritmi hanno assunto un ruolo centrale nella tecnologia, consentendo l'automazione e il trattamento efficace di grandi quantità di dati. Con l'evoluzione poi dell'hardware informatico negli anni '40 e '50 del secolo scorso, gli algoritmi

hanno iniziato a diventare sempre più sofisticati.

La loro importanza è cresciuta esponenzialmente con lo sviluppo di internet e delle tecnologie digitali, permettendo applicazioni che vanno dalla ricerca semplice di informazioni su motori di ricerca a complessi algoritmi di intelligenza artificiale che possono apprendere e adattarsi.

Gli algoritmi sono diventati una componente fondamentale del tessuto socio-economico della società contemporanea, in grado di influenzare decisioni e processi in una vasta gamma di settori.

Questi strumenti informatici, attraverso l'automazione e l'analisi dei dati, hanno il potere di guidare scelte che ogni giorno impattano sulle vite di milioni di persone.

A Unioncamere celebrata la prima Giornata del Made in Italy

Presentata la ricerca realizzata in collaborazione con Assocamerestero e la rete delle Camere di commercio Italiane all'estero

di Daniela Da Milano

Anche il Sistema camerale italiano e italiano all'estero ha dato il suo contributo ai festeggiamenti della prima Giornata del Made in Italy, l'iniziativa patrocinata dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, introdotta da quest'anno con la Legge quadro 206/2023.

L'appuntamento, dal titolo "**Italia: un valore nel mondo**", si è svolto 17 aprile a Roma presso la sede di Unioncamere in forma ibrida, sia in presenza che in videocollegamento, con la partecipazione delle 86 Camere di commercio italiane all'estero presenti in 63 Paesi, delle 60 Camere di commercio italiane e con gli Istituti Tecnologici Superiori che hanno dato la propria adesione. Al centro della riflessione la cultura, i valori, i saperi, l'arte del "fare" e lo stile tipicamente italiano che

connotano le produzioni di eccellenza, le imprese che ne sono protagoniste, le espressioni nel mondo dell'arte, della scienza e dell'economia. Ad aprire i lavori è stato il videomessaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro

svolto dal Sistema camerale. Dopo l'introduzione del presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che ha sottolineato come "Raccontare il Made in Italy, oggi, significa raccontare la storia delle persone che alimentano il nostro tessuto imprenditoriale giorno dopo giorno, la storia di due milioni di lavoratori, ed è anche per questo che va sempre più tutelato, promosso e valorizzato".

Nel suo intervento in videocollegamento dall'Uruguay, il presidente di **Assocamerestero** Mario Pozza ha evidenziato le peculiarità delle azioni intra-

prese dalle Camere di commercio italiane all'estero, "rete di reti non solo di business ma anche istituzionali", il cui lavoro sta evolvendo, integrando servizi e fonti di finanziamento, digitalizzando le modalità di erogazione, orientando

le imprese a incorporare la sostenibilità ambientale e sociale tra le loro leve di competitività". I lavori sono stati conclusi dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che si è soffermato su come il Made in Italy "nell'epoca della globalizzazione abbia scommesso sulle nostre



Il videocontributo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

caratteristiche peculiari e sulle specificità, non lasciando la produzione ad altri continenti e tutelando così la nostra qualità ed eccellenza. Abbiamo scalato la montagna e piantato la bandiera del Made in Italy in cima alla vetta, al punto tale – ha aggiunto – che è diventato sinonimo di bello, buono e ben fatto, il prodotto di eccellenza e di qualità, con la raffinatezza e il gusto italiano che tutti ci invidiano, tentando di imitarci: da sempre, d'altronde, si imitano i migliori”.

Nel corso dell'evento è stata presentata la ricerca **“Quale valore del brand Made in Italy nel mondo”**, realizzata da Unioncamere in collaborazione con Assocamerestero e la rete delle Camere di commercio Italiane all'estero. L'indagine ha coinvolto 3mila rispondenti, tra cui aziende italiane iscritte alla rete delle CCIE, imprese italiane esportatrici,

distributori e fornitori di prodotti italiani. Cinque invece i focus group organizzati con le Camere di commercio Italiane all'Estero di Johannesburg, Londra, New York, San Paolo e Tokyo.

Dall'indagine risulta come le sole imprese operanti nei settori trainanti del Made in Italy (abbigliamento, automotive, alimentare e arredamento) occupano complessivamente 2,1 milioni di lavoratori, generano 454 miliardi di euro di fatturato, 105,5 miliardi di valore aggiunto e 193,4 miliardi di export sul totale di 420 miliardi di tutti i settori legati ad esso. Di questi ultimi oltre un terzo si stima siano legati all'iconicità del marchio “Made in Italy”, ossia a quell'insieme di caratteristiche – dalla qualità al design alla pregevolezza dei materiali – che i consumatori associano a un prodotto italiano.



Il network delle CCIE promuove il Made in Italy nel mondo

Imprese migranti, Unioncamere e ministero del Lavoro insieme per l'inclusione con il progetto Futurae

Si è svolto a Roma il 16 aprile l'evento nazionale del **Progetto Futurae**, promosso dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzato da Unioncamere e dalle Camere di commercio per accompagnare la nascita e la crescita di imprese e attività di lavoro autonomo di cittadini e cittadini migranti. È stata l'occasione per una riflessione condivisa sull'imprenditoria migrante come leva per l'inclusione e la crescita, su come procedere per promuoverla, ampliarne la conoscenza e rafforzare i rapporti con il Sistema camerale.

Era presente il viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci, che ha definito Futurae, giunto alla sua seconda edizione, come "un'azione concreta di crescita e integrazione contro l'immigrazione illegale. Il consolidamento e la crescita del numero delle imprese migranti in Italia è un fattore positivo di inclusione sociale e di crescita della Nazione, che può contribuire allo sviluppo di nuove imprese".

Dal canto suo il presidente Andrea Prete ha sottolineato come Unioncamere, insieme al ministero del Lavoro, stia favorendo, tramite programmi di

formazione, le politiche di inclusione degli stranieri nel nostro Paese, ricordando le "difficoltà di reperimento di manodopera, soprattutto di quella specializzata, da parte del sistema industriale italiano.

Per questo, vista anche la situazione di denatalità del nostro Paese, sarà bene esaminare le possibilità di agevolare una immigrazione regolata senza dimenticare i milioni di cittadini di origini italiane presenti, ad esempio, in Sud America".

D.D.M.



Sistema Excelsior e lavoratori immigrati

Negli ultimi anni si è osservato un aumento costante della domanda di lavoratori immigrati.

La domanda di lavoratori stranieri riveste infatti un ruolo ormai strutturale nelle dinamiche occupazionali del mercato del lavoro italiano: un ruolo che nei prossimi anni potrà esprimere un crescente potenziale alla luce di uno scenario caratterizzato dalle conseguenze della transizione demografica e dalla prevedibile competizione internazionale

per l'attrazione di risorse umane con diversi livelli di qualificazione. Il **Sistema informativo Excelsior** monitora anche il tema dei fabbisogni delle imprese relativi ai lavoratori immigrati.

La pubblicazione del 2023 relativa a questa tematica contiene numerose informazioni sulle assunzioni dei lavoratori stranieri, programmate dalle imprese dei settori industria e servizi per il 2023, permettendo il confronto con la domanda di lavoro nel suo complesso.

L'imprenditoria straniera in Italia

Una lettura attraverso i dati del Registro imprese

di Carlo De Vincentiis

Al 31 dicembre 2023, il numero di imprese straniere iscritte al Registro imprese delle Camere di commercio è pari a 659.709, di cui il 522.055 (79%) guidate da persone di nazionalità extra UE. Rispetto a dicembre 2022 l'aumento è stato del 2%, un dato che consolida il trend crescente dell'ultimo quinquennio (+7% rispetto al 2019) e che risulta opposto a quello delle imprese autoctone, in calo di oltre il 3%. In particolare tra gennaio e dicembre 2023 le iscrizioni hanno sfiorato le 64mila unità (mille in più rispetto al 2022) mentre le cessazioni hanno superato di poco le 36mila unità (sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente), generando un saldo positivo di oltre 27.500 unità.

La crescita delle imprese straniere è ascrivibile quasi totalmente all'incremento delle società di capitale, aumentate dell'11% e ormai vicine a quota 130mila unità, a fronte di una tenuta delle imprese individuali, tuttora la forma giuridica più rappresentata con una quota del 73% del totale. Dal punto di vista settoriale, a trainare l'imprenditoria straniera nel 2023 sono state le costruzioni e l'agricoltura (+5% su base annua), comparti che rappresentano rispettivamente il 24% e il 4% del totale. Il settore più rappresentativo, con quasi 203mila imprese, resta comunque il commercio che invece registra una lieve frenata (-0,5%) rispetto al 2022, mentre tiene l'industria manifatturiera (+0,5%) dove operano oltre 49mila imprese.

Sotto il profilo territoriale, è la Lombardia con tutto il Nord Ovest, l'area in cui si concentrano la maggior parte delle imprese straniere (31%) e che mostra una crescita più sostenuta su base annua (+3,8%), più del doppio rispetto alle regioni del Nord Est (+1,4%) più del triplo del Mezzogiorno (+1,1%). La provincia con la maggior concentrazione di imprese straniere si conferma Prato, dove l'incidenza è pari al 33,2%, seguita da Trieste (20,6%) e Firenze (18,7%). All'estremo opposto, la

provincia con la minore incidenza è Barletta-Andria-Trani con il 2,5%.

Restringendo l'analisi alle sole imprese individuali, Marocco, Romania e Cina sono i Paesi da cui provengono la maggior parte dei titolari d'azienda (34% del totale) seguiti da Albania, Bangladesh e Pakistan (19%) e quindi da Egitto, Nigeria e Senegal (11%).

Per approfondimenti consulta il [Report](#) o naviga la [dashboard interattiva](#).



La Camera di commercio Chieti Pescara lancia il suo primo podcast

di Maura Di Marco



Sono le 6 e trenta e questa è la sveglia dell'imprenditore. È al suo esordio il podcast della **Camera di commercio Chieti Pescara** in collaborazione con la sua Agenzia di sviluppo. "Un caffè" dal sapore invitante che potrà essere di stimolo e riflessione per gli imprenditori e gli aspiranti imprenditori sulle opportunità che la Pubblica amministrazione ed, in particolare, il Sistema camerale può offrire per lo sviluppo della competitività. Con un linguaggio moderno, dinamico e fortemente suggestivo, saranno affrontate tematiche complesse come la digitalizzazione, la transizione energetica, la sostenibilità, l'ingresso in nuovi mercati. Ma non solo. Quasi sempre l'imprenditore ha dovuto affrontare nella sua vita un momento critico che lo ha portato ad una svolta. Dietro l'angolo, ad accoglierlo, supportarlo, mostrare scenari inediti, c'erano persone competenti e qualificate che, con il loro lavoro, fanno della Camera di commercio un

trampolino di lancio più che un ostacolo. Le testimonianze di impresa saranno in totale otto ed ognuna si aprirà con una introduzione di Andrea Galli, coach e formatore, che toccherà le corde più intime degli ascoltatori, facendo emergere, con l'aiuto del linguaggio cinematografico, soft skill e competenze inedite.

La prima puntata è andata in onda il 30 aprile ed è disponibile a partire da Spotify su tutte le piattaforme di condivisione podcast. L'idea e la realizzazione sono interamente a cura degli uffici della Camera di commercio Chieti Pescara che hanno deciso, con questo nuovo format, di arricchire la già vasta offerta comunicativa dell'ente che porta il nome di Imprese InForma e che si articola in un magazine mensile, una newsletter settimanale e due format video. Ognuno di essi è disponibile su www.impresinforma.info.

Export e certificazioni, dalla Camera di commercio dell'Emilia contributi alle imprese locali

di Simona Paronetto

Un milione e mezzo di euro dalla **Camera di commercio dell'Emilia** per sostenere e promuovere la competitività delle micro, piccole e medie imprese delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza nei processi di internazionalizzazione e certificazione.

Si tratta dei primi investimenti della Camera di commercio nel 2024, che saranno seguiti a breve da altre operazioni di supporto finanziario a favore delle imprese locali.

Il milione di euro è destinato all'**internazionalizzazione** e finanzia nello specifico due aree di inter-

vento: la prima riguarda la partecipazione a fiere internazionali, la seconda concerne l'accesso a percorsi di affiancamento e formazione da parte di professionisti qualificati. Le imprese potranno presentare le richieste di finanziamento fino al 9 luglio prossimo.

Lo stanziamento di 500mila euro intende invece supportare le imprese che introducono **certificazioni ambientali, etiche e sociali e per la promozione dei valori ESG**. Le imprese potranno presentare domanda fino al prossimo 27 settembre.

Successione d'impresa in Alto Adige, il servizio della Camera di commercio di Bolzano

di Sabine Platzgummer

Il servizio Successione d'impresa della **Camera di commercio di Bolzano** sostiene le aziende altoatesine nella trasmissione aziendale.

In Alto Adige stanno per essere cedute circa 7.000 aziende, pari al 16% di tutte le imprese attive.



Copyright © 2015 Shutterstock

Se la successione dell'attività imprenditoriale non va a buon fine, posti di lavoro, risorse, competenze ed esperienze lavorative andranno perduti. La successione d'impresa è dunque una pietra miliare essenziale nella storia di un'azienda. Dalla sua buona riuscita dipende un futuro brillante per l'impresa, anche nell'interesse dell'intera economia e società.

In Alto Adige le aziende sono perlopiù micro e piccole imprese, caratterizzate fortemente dalla personalità dell'imprenditore o imprenditrice. Le imprese familiari nelle zone rurali sono molto radicate nel loro circondario: assumono un'alta re-

sponsabilità sociale per i collaboratori, le collaboratrici e le loro famiglie e sono indispensabili per avere servizi di prossimità ben funzionanti.

Il servizio Successione d'impresa vuole sensibilizzare chi cede l'azienda a programmare la successione per tempo e vuole mostrare le forme di successione alternative nel caso non si trovi nessuno all'interno della famiglia che vuole assumersi il controllo e la direzione dell'impresa.

Il servizio offre, inoltre, un primo colloquio individuale gratuito per le aziende interessate. L'obiettivo di questo incontro di orientamento è di spiegare i diversi aspetti della successione d'impresa e trasmettere i contatti di esperti ed esperte del settore per una consulenza e un supporto ulteriore.

Grazie alle linee guida sulla successione d'impresa è a disposizione per tutti gli interessati un documento di riferimento pratico con tutti gli aspetti della trasmissione aziendale. In aggiunta, nel corso dell'anno vengono organizzate diverse manifestazioni su temi specifici della successione d'impresa.

Recentemente, ad esempio, è stato organizzato un incontro sulla successione d'impresa dal titolo "Pianificare sapientemente, cedere l'impresa in modo efficace". Nella prima parte dell'evento diversi esperti hanno contribuito attraverso brevi interventi sui temi della successione, nella seconda parte tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di partecipare a discussioni di gruppo con gli esperti.

L'appuntamento si è concluso con la presentazione dei risultati e un momento di networking per i partecipanti.

Sul sito della Camera di commercio è disponibile la **Linea guida sulla successione d'impresa**.

Per una settimana Padova capitale dei Registri europei delle imprese

Il Board di EBRA (European Business Register Association) ospite della Camera di commercio e di InfoCamere

Fare il punto sulle direttive e sui regolamenti della Commissione europea che hanno impatto sui registri nazionali, approfondire l'utilità delle nuove tecnologie per l'erogazione di servizi sempre più affidabili e sicuri (blockchain, intelligenza artificiale), mettere a confronto le esperienze nazionali sul tema dell'identità digitale e l'attuazione del nuovo regolamento Eidas 2, valutare l'avanzamento del progetto di interconnessione dei Registri europei delle imprese (BRIS). Questi i punti che hanno animato l'agenda dei lavori del Board EBRA (l'associazione dei Registri europei delle imprese) riunitosi nei giorni scorsi a Padova ospite della Camera di commercio e di InfoCamere – per una settimana di lavoro articolata su più tavoli a cui hanno partecipato, oltre al Board stesso, i rappresentanti delle 43 organizzazioni che gestiscono i Registri delle imprese in Europa e che aderiscono all'associazione.

Tra i temi in primo piano quello del Registro dei Titolari effettivi, da poco introdotto in Italia ma già presente da diversi anni in altre nazioni europee. In attesa della VI direttiva "antiriciclaggio", che dovrebbe portare maggior chiarezza su diverse questioni, compreso l'accesso al Registro dei Ti-

tolari effettivi, in quest'ambito diversi membri EBRA hanno potuto sviluppare servizi e dashboard dedicate alle Financial Intelligence Units, le forze investigative nazionali, che permettono di creare connessioni tra Registri, evidenziare determinati fenomeni, individuare i reali titolari d'impresa ed in generale individuare e analizzare i rischi legati al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo al fine di capire quali siano le priorità di intervento per poi produrre azioni strategiche per attenuarli e/o contenerli.

EBRA, con sede a Bruxelles, è nata nel 2019 dalla fusione delle due organizzazioni storiche EBR ed ECRF e rappresenta una comunità internazionale di organismi uniti dall'obiettivo di sviluppare un ambiente collaborativo e innovativo in cui i professionisti del settore possano confrontarsi, discutere e condividere best practice e nuove idee, supportare le rispettive amministrazioni, individuare strategie e servizi a favore dello sviluppo di tutti gli stakeholder coinvolti nelle economie sia nazionali che internazionali sul tema della diffusione e l'utilizzo dei dati sulle imprese.

C.D.V.



Formazione on demand con PID Academy

di Rosalba Colasanto

A fine 2023 sono stati 453mila i partecipanti ai percorsi info-formativi organizzati dai Punti Impresa Digitale, ma per raggiungere ancora più utenti i PID hanno realizzato la '**PID Academy**'.

La PID Academy è lo spazio virtuale dove l'enorme patrimonio formativo nato e cresciuto insieme ai PID è a totale disposizione delle imprese: un repository ricco di contenuti utili a sostenere i progetti di digital transformation e l'adozione di nuove, indispensabili competenze per rendere il lavoro più digitale, efficiente e fruttuoso. Attraverso l'Academy si accede a un ampio bacino di risorse informative e di strumenti virtuali come workshop formativi, banche dati e report: una fonte in continua evoluzione di idee e soluzioni per incentivare imprenditori, imprenditrici e professionisti a offrire nuovi servizi o a migliorare quelli esistenti.

PID Academy è stata creata con l'obiettivo quindi di fornire a studenti, lavoratori e professionisti un ambiente per l'apprendimento e l'arricchimento delle competenze digitali, dell'innovazione e dello sviluppo aziendale. L'utente, accedendo – previa registrazione – potrà frequentare liberamente uno o più corsi, seguendo il percorso di apprendimento tematico in base alle proprie preferenze. I corsi sono suddivisi in livelli, base o avanzato, e in quattro aree tematiche:

- Digitalizzazione di base
- Tecnologie digitali 4.0
- Sostenibilità aziendale - ESG (Environmental, Social and Governance)
- Gestione dell'impresa innovativa.

Per alcune tipologie di corso è previsto il rilascio di un Digital Badge che certifica la frequenza (open badge) e/o competenza (competence badge) acquisita dall'utente. Tutto questo anche grazie alla collaborazione di importanti partner nazionali come European Digital Innovation Hub, enti di ri-

cerca, università e imprese.

La maggiore necessità di competenze digitali è un tema fondamentale per le imprese. PID Academy vuole supportare le Pmi per la riqualificazione e lo sviluppo del proprio capitale umano e renderlo "a prova di futuro". Sulla piattaforma è inoltre presente la sezione "PID Experience" dove è possibile visualizzare le storie di digitalizzazione realizzate dai Punti Impresa Digitale. L'Academy ha una declinazione territoriale con i tenant gestiti dalle Camere di commercio e/o da partner tecnologici per costruire percorsi più vicini alle esigenze delle filiere di imprese locali.

Con PID Academy e PID Experience i Punti Impresa Digitale delle Camere di commercio vogliono fornire tutto il supporto necessario agli imprenditori per la transizione digitale e sostenibile dell'impresa: formazione, laboratori esperienziali e molti altri servizi.



L'impegno di Unioncamere per la ricerca e l'innovazione nelle imprese

di Giuseppe Salonia

Le attività dell'Ente per favorire un dialogo costruttivo tra il mondo della ricerca pubblica e quello delle imprese industriali e delle piccole e medie imprese (Pmi) risalgono agli inizi del 2013, principalmente grazie alla collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), la Fondazione COTEC, l'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e l'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale (AIRI).

Il 7 marzo 2019 Unioncamere ha sottoscritto il nuovo Accordo quadro con il CNR; sulla base dell'Accordo (in corso di rinnovo sino al 2029), la Convenzione operativa del 16 gennaio 2020 ha avviato la realizzazione del progetto **Promo-TT Instrument**, insieme a Dintec e alla Camera di commercio di Firenze.

Il progetto, presentato ufficialmente da CNR e Unioncamere in una Web Conference il 23 settembre di quell'anno (ancora nella prima ondata della pandemia), punta a selezionare i migliori brevetti e le migliori tecnologie degli Istituti di ricerca per il sistema produttivo; l'obiettivo fondamentale è quello di portarli direttamente a conoscenza delle imprese industriali e delle Pmi sul territorio, con la collaborazione delle Camere di commercio e/o delle Unioni regionali.

In un rapporto presentato nel 2022 alla Commissione europea, Promo-TT è stato inserito tra le 100 migliori best practice al mondo per il trasferimento tecnologico.

Dalla fine del 2021 alla fine del 2023 il numero complessivo dei brevetti e delle tecnologie a disposizione delle imprese presenti nella piatta-



IT | EN

Home Chi siamo ▼ Tecnologie Scouting News Eventi Contattaci

NEWS



Life | Call 4 Startup con compagine femminile per 50%



Quinta edizione di Open Accelerator

PROMO-TT Instrument è un progetto **Consiglio Nazionale delle Ricerche - Unioncamere** per la promozione delle tecnologie del CNR al mondo delle imprese, in collaborazione con le Camere di commercio e con tutti gli Stakeholder del Mondo Produttivo interessati.

Mission

Accrescere l'interazione tra la Ricerca Pubblica, gli Investitori e l'Impresa - dalle grandi industrie alle piccole e medie imprese (PMI), dall'artigianato e ai servizi - con l'obiettivo di creare nuove partnership per accrescere la competitività del Paese, valorizzare i risultati della ricerca e individuare strategie di finanziamento innovative.

Macro attività

- ✓ Scouting annuale interno alla Rete Scientifica CNR di tecnologie di possibile interesse per il mondo produttivo;
- ✓ Definizione e costituzione di gruppi di valutazione con la presenza di soggetti provenienti dai differenti ambiti con competenze nel TT per la valutazione delle schede di scouting pervenute;
- ✓ **Database** on line contenente le schede di promozione di tecnologie - brevettate, brevettabili, know-how e/o con possibilità di futura costituzione di impresa ad alto contenuto tecnologico - suddivise per aree tematiche e redatte in italiano e in inglese;

INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

forma, sottoposti ad una fase di scouting annuale molto rigorosa, è cresciuto da 99 a 173; a partire dalla presentazione, sono stati realizzati 27 eventi di promozione del progetto sul territorio, di cui 16 di carattere nazionale; la metà delle schede ha ricevuto almeno una manifestazione di interesse da parte di aziende e/o investitori, una percentuale peraltro costante al crescere del loro numero; 2 startup innovative sono nate nell'ambito del progetto.

Come mai i suoi risultati sono andati oltre le aspettative? Fondamentalmente per due motivi:

- la governance disegnata dalla Convenzione, che coinvolge nella realizzazione e nello sviluppo di Promo-TT tutti i Dipartimenti del CNR, coordinati dall'Unità per la Valorizzazione della Ricerca;
- la crescita delle attività di informazione e formazione avviate direttamente dai tavoli tematici territoriali previsti dal progetto.

In questi tavoli sono presenti 52 tra Istituti di ricerca, strutture del Sistema camerale, associazioni delle grandi imprese e delle Pmi, enti e poli tecnologici, di innovazione, cultura e formazione, con circa 90 rappresentanti.

Nati come una sorta di "antenne del CNR e dell'Unioncamere" nei diversi territori del Paese, nel corso del tempo i tavoli si sono trasformati in soggetti capaci di proporre e organizzare le iniziative di informazione e di dialogo diretto tra i ricercatori, le imprese e gli investitori, spesso su tematiche di portata e di interesse nazionale.

Ancorché sia un'esperienza eccellente, per il rigore dello scouting e la semplicità delle schede, oltre che per il disegno della piattaforma e per la libertà di cui beneficiano i soggetti che aderiscono ai tavoli regionali, Promo-TT è un progetto di trasferimento tecnologico nel senso più classico, in cui l'ambito delle collaborazioni possibili tra i ricercatori e le imprese è limitato dall'insieme delle tecnologie

(brevettate e non) disponibili nel sistema.

Un'altra Convenzione operativa tra l'Ente e il CNR, sottoscritta il 3 agosto 2021, ha avviato la realizzazione di un progetto di Matching tra le Imprese la Ricerca pubblica (MIR), che inverte in qualche modo l'ordine dei fattori nel dialogo tra ricercatori e le Pmi.

Queste ultime, grazie all'adesione di 45 strutture del Sistema camerale (PID, PATLIB, nodi della rete EEN) al progetto, possono tradurre i loro bisogni di innovazione in domande di soluzioni tecnologiche nuove, che vengono trasmesse ai team di ricerca interessati. Questi ultimi, a loro volta, hanno un tempo ragionevolmente limitato per rispondere alle domande delle imprese, se l'esito di questo processo di matching è positivo, essi possono conoscere ed incontrare le imprese interessate.

MIR rappresenta, a tutti gli effetti, il primo progetto di Open Innovation nel campo della ricerca pubblica in Italia.

Nato in origine come progetto sperimentale Unioncamere-CNR, con InnovHub, Bergamo Sviluppo, t2i e la Camera di commercio di Firenze, nel 2023 anche l'ENEA, il Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni (CNIT) hanno aderito a MIR.

L'obiettivo è quello di estendere la capacità di risposta di questo servizio alle Pmi ai temi della sostenibilità ambientale, e la platea delle imprese beneficiarie a quelle dell'agricoltura (in collaborazione con Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Copagri) e a quelle che producono beni e servizi digitali.



L'artigianato come arte: alla scoperta della cultura dei territori e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio dell'Italia

Da sempre l'Italia è stato un Paese in cui si è dato grande valore all'artigianato e al lavoro manuale in genere. Nell'antichità un falegname o un vasaio erano considerati alla stregua di un pittore o di uno scultore e non si faceva alcuna distinzione tra arte e artigianato.

Nel corso degli anni si è passati dal separare il lavoro manuale svolto da ceramisti, fabbri, gioiellieri, volto a un utilizzo pratico dell'oggetto realizzato, da quello svolto dai pittori, scultori o altri artisti, dediti alla realizzazione soprattutto di opere di valore simbolico o culturale.

Oggi, per fortuna, si è tornato a dare molto valore all'artigianato e ai prodotti fatti a mano, e il ritorno al prodotto originale, unico, personalizzato e non in serie ha dato nuova linfa a tutte quelle piccole aziende artigiane che avevano visto schiacciare

la propria produzione dall'avvento delle industrie. Dalle attività più tradizionali a quelle più innovative l'artigianato è risorto andando incontro anche alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, facendo convivere la manualità e l'esperienza dei grandi maestri di bottega del passato con le nuove tecnologie digitali e i nuovi mezzi di comunicazione e di marketing a disposizione.

L'articolo sul "Merletto goriziano" è il primo di un viaggio nell'artigianato italiano che ci porterà a scoprire le meraviglie del nostro territorio, regione per regione, perché ogni regione conserva e tramanda queste arti manuali, peculiari in ogni differente territorio, con passione e orgoglio che fanno sì che i prodotti siano delle eccellenze che richiamano l'attenzione nazionale e internazionale.

La rinascita dell'antica arte del merletto goriziano

di Sandra Asaro

L'antica arte del merletto goriziano rivive i suoi fasti nella creazione di capolavori unici che esaltano la maestria e l'eleganza di questa lavorazione artigianale, affinatasi nei secoli fino a raggiungere fama nazionale e internazionale.

Forse la figura della merlettaia nel tempo ha perso la centralità economica di una volta, ma da qual-



che anno la memoria di questa produzione è stata recuperata al punto da diventare, grazie all'attività della scuola merlettaia, un know-how tipico di questa lavorazione.

A differenza dei merletti veneziani realizzati con l'ago, i merletti goriziani vengono ancora oggi realizzati a mano, utilizzando il tombolo con dei bastoncini chiamati fuselli. Vengono usati filati di ottima qualità che possono essere fibre naturali come lino, cotone, seta, o sintetici come nylon. Per le lavorazioni più pregiate possono essere utilizzati anche materiali metallici come l'oro e l'argento. Il merletto di Gorizia ha una lunga tradizione storica, bisogna risalire al 1672 quando la madre superiora dell'ordine religioso delle Orsoline, Catherina Lambertina de Pauli Stravius da Liegi, introdusse



nella scuola del convento la pratica del merletto, ampiamente diffusa in Belgio. Le suore divennero, così, un punto di riferimento per la nobiltà goriziana, tanto da affidarvi l'istruzione delle figlie.

I merletti di pregiata raffinatezza iniziarono ad essere venduti sin dalla loro produzione soprattutto per arricchire gli arredi delle chiese, i corredi per le future spose e anche per l'abbigliamento. I manufatti prediligevano un'enorme varietà di motivi decorativi, disegni floreali, motivi geometrici e raffigurazioni di animali.

Per tutto il XVIII secolo la produzione dei merletti fu molto proficua nel territorio goriziano e siccome rientrava, come l'agricoltura nelle attività di sussistenza, non era regolamentata dalle istituzioni. Sotto l'impero Austroungarico la tradizione dei merletti venne portata avanti con i corsi organizzati dalla scuola centrale merletti di Vienna. Con il passaggio della città di Gorizia al Regno d'Italia,



l'attività dei merletti venne mantenuta sotto l'amministrazione dei regi corsi merletti.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale a Gorizia venne istituita la Scuola statale merletti che nel 1979 passò alle dipendenze della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Nel 2008 il merletto goriziano è tutelato con il marchio "merletto goriziano - SCM-FVG" con il

quale se ne vuole garantire la natura, lo standard qualitativo e la provenienza.

Nel 2013 viene costituita la Fondazione Scuola Merletti di Gorizia che gestirà i corsi di insegnamento del merletto e la relativa attività fino ai primi mesi del 2023. Le attività di competenza sono appannaggio della Regione Friuli Venezia Giulia, per il tramite dell'Ente regionale per il patrimonio culturale - ERPAC FVG, che punta sulla formazione delle giovani generazioni per mantenere fervida una ricchezza artistica ed espressione culturale nella vita del nostro Paese e nella tradizione mondiale.

Nonostante il passare dei secoli la passione che da sempre si accompagna alla lavorazione dei merletti continua a essere quella di un tempo, e oggi la produzione si è arricchita inserendo nel patrimonio dei manufatti, preziosi gioielli realizzati con la tecnica del tombolo e filati dorati o argentati.

I preziosi fatti a mano si distinguono per la loro autenticità, la cura dei dettagli e l'unicità di ogni pezzo, portando con sé una storia che va oltre il semplice ornamento, dove ogni fase, dal concepimento alla realizzazione è affrontata con attenzione particolare per rendere ogni gioiello un'opera d'arte unica in un mondo spesso omogeneo.

In un'epoca dominata dalla produzione di massa e dalla standardizzazione, i capolavori artigianali fatti a mano rappresentano una resistenza, un ritorno all'artigianato tradizionale, un promemoria del valore del lavoro manuale e della creatività umana e dell'importanza di preservare queste abilità e tradizioni.

In una società che avanza rapidamente, la bellezza e la maestria di questi capolavori artigianali ci invitano a fare una pausa, a riflettere e ad apprezzare la bellezza delle piccole cose, la magia dell'artigianato e l'importanza di conservare e celebrare le tradizioni che definiscono la nostra umanità.

Primo Rapporto sul turismo dell'olio

Presentato in occasione delle premiazioni dell'Ercole Olivario 2024

L'olio extravergine di oliva non è solo un prodotto di alta qualità, considerato tra i pilastri della cucina italiana. La visita ad un frantoio è un'esperienza fin qui praticata solo da alcune avanguardie di turisti interessati alla cultura enogastronomica, ma i margini di crescita sono decisamente ampi, considerato che l'olio in questione è anche un prodotto di bellezza e cura della persona, la cui versatilità lo rende protagonista a tavola, nei centri benessere e nell'offerta di turismo esperienziale.

Secondo la prima edizione del Rapporto sul turismo dell'olio, presentato in occasione delle premiazioni dell'edizione 2024 dell'**Ercole Olivario**, il 15% dei turisti italiani ha già preso parte, negli ultimi tre anni, alla visita in un'azienda olearia, percentuale che sale al 19% nel caso del turista orientato alle esperienze enogastronomiche.

In particolare, solo l'11% della fascia d'età 18-24 anni e solo il 10% della fascia 25-34 vi ha preso parte, mentre tra gli over 65 anni la percentuale sale al 23%. I dati del Rapporto fanno emergere il forte appeal dell'olio extravergine e dei suoi luoghi di produzione, ma anche della cultura dell'olio, tra i turisti. E si tratta di un patrimonio da mettere a frutto nei prossimi anni.

In occasione della cerimonia di premiazione della XXXII edizione del **Premio Ercole Olivario** è stata



annunciata la collaborazione tra il Premio, Città dell'Olio Unaprol-Coldiretti e Roberta Garibaldi (docente universitaria e autrice del Rapporto annuale sul turismo enogastronomico), dando così vita ad un vero e proprio think tank dell'oleoturismo italiano per la valorizzazione di un settore composto da circa un milione di imprese olivicole per un valore della produzione che sfiora i due miliardi di euro l'anno basata su una straordinaria biodiversità (oltre 250 milioni di piante, con oltre 550 varietà diverse, per 43 Dop riconosciute).

D.D.M.

Nasce il portale del turismo dell'olio

Il primo Rapporto sul turismo dell'olio comprende i dati sulla capacità attrattiva del comparto e le best practice individuate tra le aziende italiane che hanno già avviato un progetto di accoglienza turistica, che diventeranno la base per aderire al primo portale nazionale dedicato al turismo dell'olio:

www.turismodelolio.com, che offre la possibilità di acquistare i pacchetti turistici delle aziende individuate come casi di eccellenza turistica ed esperienziale. Sono già oltre 300, infatti, le esperienze presenti all'interno del portale e il numero è destinato ad aumentare.

Festival del Cambiamento 2024: dalle professioni e i mestieri del futuro alla geopolitica digitale

Una terza edizione ricca di contenuti con protagonisti nazionali e internazionali che affronteranno i temi d'attualità

di **Andrea Bulgarelli**

Il Festival del Cambiamento, promosso dalla **Camera di commercio Venezia Giulia** in collaborazione con The European House – Ambrosetti, è un appuntamento ricorrente con la vocazione di intercettare e anticipare i grandi cambiamenti nella società e nell'economia, massimizzando il coinvolgimento di imprese, istituzioni, università e società civile, per favorire l'elaborazione di proposte e idee innovative per orientare il futuro del nostro Paese. Il Festival del Cambiamento 2024, giunto alla terza edizione, si svolgerà il 6 e 7 maggio a Trieste e Gorizia ed è organizzato dall'Ente camerale con il contributo del Comune di Trieste, della Fondazione CRTrieste, della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, di Alpe Adria Global Intermodal Logistics e con il sostegno di Intesa Sanpaolo, gode del patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, di Unioncamere, del Comune di Gorizia, dell'Università degli Studi di Trieste e della Sissa. Media partner dell'evento il Corriere della Sera e Wired Italia.

“Le professioni e i mestieri del futuro: le implicazioni per il territorio della Venezia Giulia” è il titolo del Position Paper realizzato da The European House – Ambrosetti in collaborazione con la Camera di commercio Venezia Giulia che sarà presentato a Trieste, il 6 maggio, nella sala Victor de Sabata del Teatro Verdi di Trieste.

Il tema del lavoro e dei mestieri è fondamentale in questa epoca di profondi e rapidi cambiamenti. Non mancherà l'approfondimento sul mismatch, vale a dire il disequilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro. Le imprese svolgono un ruolo strategico nel preparare i lavoratori alle competenze e ai mestieri del futuro.

Tra Geopolitica Digitale e Algoritmi sarà invece il “viaggio” che proposto a Gorizia, martedì 7 maggio, nell'aula magna della sede in città dell'Università degli studi di Trieste, sede del Corso di laurea in Scienze internazionali e Diplomatiche. Partendo dallo studio realizzato da The European Hou-

se – Ambrosetti in collaborazione con la Camera di commercio Venezia Giulia, con i contributi di esperti di livello nazionale e internazionale si potrà comprendere meglio la crescente intersezione tra geopolitica e tecnologia, e perché è essenziale iniziare con la definizione di “geopolitica digitale”. Ora, con l'avvento delle tecnologie digitali, la geopolitica ha abbracciato una nuova dimensione in cui la posizione fisica è meno rilevante rispetto alla connettività, al flusso di informazioni e alla tecnologia. Informazioni, programma e come seguire il Festival in diretta su www.festivaldelcambiamento.com.

organizzato da

in collaborazione con

CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA GIULIA
TRIESTE GORIZIA

The European House
Ambrosetti

festival del
CAMBIAMENTO

**TRIESTE
e
GORIZIA
6-7
MAGGIO
2024**

Reggio Calabria celebra il bergamotto con 'Bergarè'



Il "Bergamotto di Reggio Calabria" rappresenta oggi un'importante filiera produttiva dell'economia reggina, che con la fioritura di tante imprese ha determinato la nascita di un vero e proprio distretto del Bergamotto di Reggio Calabria.

Per le sue caratteristiche di unicità il prodotto Bergamotto è divenuto anche un attrattore territoriale, tanto che la Camera di commercio già da due anni gli dedica la kermesse internazionale "**Bergarè**", manifestazione di animazione territoriale per la promozione e valorizzazione del Bergamotto di Reggio Calabria e delle sue imprese, che ha visto nell'edizione 2023 una quattro giorni ricca di eventi.

Il bergamotto è un agrume tipico ed esclusivo dell'area metropolitana reggina localizzato lungo la fascia costiera che va da Scilla, sul Tirreno, a Monasterace, sul mar Ionio, dove è coltivato da più di tre secoli ed è qui che produce quell'essenza di altissima qualità apprezzata a livello mondiale. In tale zona si concentra la maggior parte della produzione nazionale di Bergamotto. L'origine di questo agrume miracoloso è misteriosa. Ricco di proprietà benefiche, il bergamotto vanta un pedigree di benessere incomparabile. È stato dimostrato che sia un toccasana per il cuore e la prevenzione delle malattie cardiovascolari, nonché per il controllo del colesterolo in eccesso. Note da tempo sono le proprietà disinfettanti e antivirali. Il bergamotto è soprattutto un ingrediente essenziale

della profumeria di tutto il mondo. La sua avvincente storia parte dalla seconda metà del Seicento, quando l'uso dell'essenza del bergamotto rappresentò una vera e propria rivoluzione olfattiva perché la sua profumazione delicata e armoniosa si rivelò molto più gradevole delle fragranze troppo speziate allora vigenti. Ad essere conquistata dalla cosiddetta "acqua al bergamotto" fu innanzi tutto la corte di Luigi XIV a Versailles, presso cui fu fatta arrivare da Francesco Procopio de' Coltelli, un nobile siciliano che per primo commercializzò l'olio essenziale prodotto dai contadini reggini.

Accanto ai fattori economici e produttivi contribuiscono a dare reputazione al prodotto anche fattori gastronomici, come la consolidata e costante presenza del prodotto nella cucina del territorio. Numerosi i piatti tipici nei quali il "Bergamotto di Reggio Calabria" è ingrediente caratterizzante, primi piatti, secondi a base di pesce, utilizzato in pasticceria per preparare dolci di mandorla aromatizzati, torrone e infine per la preparazione di liquori e cocktail.

La **Camera di commercio di Reggio Calabria** vi aspetta per la terza edizione di Bergarè che si terrà a ottobre 2024.

R.C.



Il Sistema camerale al fianco di Mister Prezzi

Presentato al MIMIT il modello di monitoraggio dei prezzi lungo la filiera agroalimentare

di Riccardo Cuomo*

Il 9 aprile 2024, l'Unioncamere, **BMTI** e tutta la rete di rilevazione dei prezzi del Sistema camerale, hanno avuto il ruolo di rappresentare la fase dell'ingrosso del progetto sulla trasparenza e sul monitoraggio dei prezzi lungo la filiera agroalimentare, all'interno della Commissione di allerta rapida per la sorveglianza dei prezzi, riunita presso il MIMIT. Il progetto – presentato dal Garante per la sorveglianza dei prezzi Benedetto Mineo alla presenza del ministro Adolfo Urso, del sottosegretario Massimo Bitonci e delle associazioni di categoria e dei consumatori – segue un modello di monitoraggio dei prezzi nelle tre diverse fasi: all'origine, la cui fase è rappresentata da Ismea, all'ingrosso, rappresentata appunto dal Sistema camerale e al dettaglio, rappresentata da Istat.

All'analisi dei prezzi lungo le filiere riso e cereali, latte, formaggi e uova, oli e grassi e frutta e verdura è stato affiancato un ulteriore monitoraggio dei costi di produzione di pasta, olio di oliva, latte, mele, uova e passata di pomodoro. Grazie a questo ampliamento, per ognuna di queste filiere, i dati

prodotti dal Sistema camerale hanno consentito di poter analizzare le dinamiche in atto dal 2019 ad oggi, sia dei prezzi all'ingrosso dei prodotti sia dei prezzi di alcuni dei principali fattori della produzione, tra cui i materiali utilizzati per il packaging come la carta, il cartone ed il vetro.

Oltre a mettere a disposizione questi dati, Unioncamere, BMTI e l'intero Sistema camerale hanno lavorato attivamente col Garante alla costruzione e allo sviluppo della strumentazione di monitoraggio.

Inoltre, i dati rilevati, contribuiscono ad arricchire l'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe del ministero delle Imprese e del Made in Italy, uno strumento che permette agli utenti di documentarsi sull'andamento dei prezzi all'ingrosso favorendo, parallelamente, la trasparenza e la concorrenza dei mercati. In particolare, i dati del Sistema riguardano i **prodotti agroalimentari** e i **prodotti dell'industria**.

*Direttore BMTI



La Bioeconomia fa bene al Paese

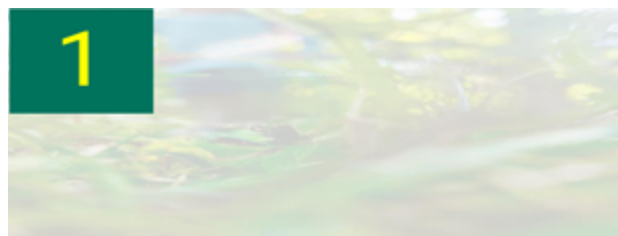
di Loredana Capuozzo

Produrre beni utilizzando totalmente o in parte risorse biologiche oppure materie prime di origine naturale, fa bene all'ambiente e all'economia. La bioeconomia vale l'11% della produzione nazionale. Quasi due imprese su tre nascono "bio", ma una su tre lo diventa successivamente per opportunità di mercato. Essere bio, infatti, conviene. Le imprese della bioeconomia fatturano di più, sono più propense ad investire in digitale e green, e prestano maggiore attenzione alla crescita formativa del capitale umano. Anche per questo il 37% di queste imprese intende ampliare entro quest'anno la propria produzione "biobased". Ad accendere i riflettori su questo pezzo importante della nostra economia è il **Rapporto sulla Bioeconomia realizzato dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere e Cluster Spring**, che ha passato al "setaccio" 2000 aziende manifatturiere realizzando la prima indagine diretta a livello territoriale sulle imprese italiane e sulle filiere produttive di questo "metasettore".

La competitività e la propensione ad innovare di queste imprese si misura, infatti, numeri alla

mano. Il 50,5% delle imprese bio ha registrato un aumento del fatturato nel 2022 (contro il 42,8% delle non bio), il 57,0% ha investito o investirà dal 2017 al 2024 nelle tecnologie 4.0 (contro il 45,4%) e il 68,1% nel risparmio energetico, idrico e/o a minore impatto ambientale (contro il 36,6%), mentre il 62,2% ha avviato percorsi formativi per i propri dipendenti tra il 2017 e 2024 (contro il 55,1%). Anche grazie a questa dinamicità l'Italia si colloca al terzo posto a livello europeo per valore della produzione stimato nel 2022 in 415,3 miliardi di euro e al secondo per occupazione, con circa 2 milioni di addetti, come ha messo in luce l'ultimo Rapporto sulla Bioeconomia in Europa della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Ma per aumentare il peso di questo metasettore la maggior parte di queste imprese richiede soprattutto sostegno finanziario per portare in "porto" riconversioni produttive (44,4%) e diffusione di tecnologie (31,5%).

Un'indicazione che sarebbe auspicabile cogliere per supportare un sistema produttivo che mostra di poter fare bene alla crescita del Paese.



Quasi **due terzi** delle imprese nascono come totalmente o parzialmente BIO

Ma **quasi un 40%** adotta questa scelta successivamente alla costituzione per sfruttarne le opportunità

Le imprese della bioeconomia producono beni utilizzando totalmente o in parte risorse biologiche e/o materie di origine naturale

UNA SEGMENTAZIONE DELL'UNIVERSO BIO BASED

Le imprese 3B (Born Bio Based) e quelle New Bio Based (valori %)



A Messina un portale statistico evoluto per conoscere il territorio e immaginare il suo sviluppo

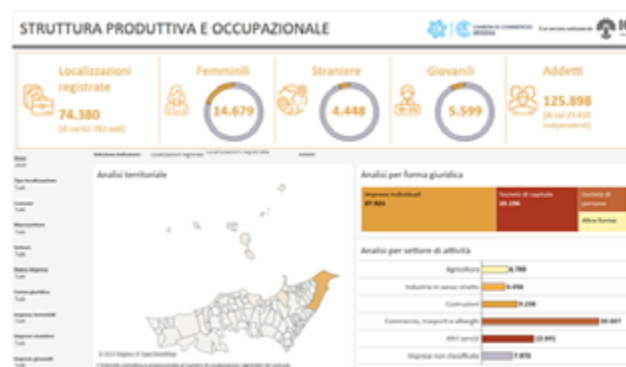
La Camera di commercio adotta la prima dashboard interattiva a livello nazionale con informazioni predittive sull'evoluzione del tessuto imprenditoriale

di Marianna Barone e Carlo De Vincentiis

Analizzare in dettaglio la struttura produttiva e l'andamento economico delle imprese del territorio messinese, fino a prevederne le possibili traiettorie evolutive future attraverso l'analisi evoluta dei dati del Registro delle imprese, ottenuta "addestrando" un modello statistico a partire dai dati storici dell'ultimo decennio. Questa la sfida lanciata dalla **Camera di commercio di Messina** e a cui **InfoCamere** ha risposto mettendo a disposizione la prima dashboard – tra quelle fin qui realizzate per il Sistema camerale e altre istituzioni nazionali e locali – nella quale sia stata prevista anche un'analisi predittiva sulla numerosità delle imprese registrate in provincia, sviluppata per i dodici mesi successivi alla serie storica mobile decennale utilizzata per alimentare la dashboard.

Uno strumento innovativo basato su dati ufficiali costantemente aggiornati che consentirà alla

Camera di commercio di disporre di indicazioni puntuali e strutturali sull'evoluzione del tessuto imprenditoriale territoriale, informazioni che – anche attraverso un rapporto analitico periodico – potranno offrire alla stessa Camera, ai policy maker e agli stakeholder locali elementi utili per orientare le misure più idonee allo sviluppo delle attività economiche.



Talenti e competitività delle imprese: quando la differenza la fa il capitale umano

di Debora Giannini (Centro Studi Tagliacarne) e Gianfranco Ruta (Cotec)

Le imprese dotate di una Talent strategy sono più competitive di quelle che ne sono prive: il 41% di queste imprese prevede un aumento del fatturato nel 2024, contro il 31% delle realtà imprenditoriali che non adottano alcuna misura. A dirlo è un'analisi del Centro Studi Tagliacarne inserita nel "Rapporto Cotec 2024", che ha acceso un faro proprio sul tema della gestione dei talenti da parte delle imprese. Talenti visti come persone con un combinato di skill e di qualità personali da riconoscere, valorizzare e, quindi, trattenere. Un tema assai delicato, soprattutto, in un contesto in cui è sempre più alta la difficoltà di reperimento e fidelizzazione delle risorse umane qualificate, nel settore sia pri-

vato che pubblico, soprattutto con riferimento alle giovani generazioni.

Secondo lo studio, le imprese che agiscono attivamente per evitare la "fuga dei cervelli" vincono la sfida rispetto alle altre imprese anche per quanto riguarda le previsioni di crescita dell'occupazione (il 23% la quota delle Talent Strategy contro il 17% delle "No-Strategy"), e di aumento dell'export (il 36% contro il 26%). Dati che giustificano il perché quasi due imprese su tre abbiano adottato almeno una delle misure indirizzate ai talenti (tra queste le più "gettonate" sono gli incrementi salariali, la flessibilità nell'orario di lavoro e i benefit aziendali), con punte che arrivano all'82%.

Premio Impresa Ambiente XI edizione: i riconoscimenti

di Cristina Tronchin

Si è tenuta il 12 aprile scorso a Venezia, presso la Fondazione Querini Stampalia a Venezia, l'XI Edizione del Premio Impresa Ambiente. Il Premio, organizzato dalla **Camera di commercio di Venezia Rovigo** e Unioncamere, con la collaborazione di Assocamerestero e Stazione Sperimentale del Vetro, ha visto protagoniste le aziende contraddistinte nel 2023 per l'attenzione alla sostenibilità ambientale.

I premi sono andati a: Environment Park di Torino,



per il progetto di eliminazione delle emissioni climateranti nel parco scientifico di Torino entro il 2030 (Miglior gestione per lo sviluppo sostenibile); Ohoskin di Catania, che produce un'alternativa alla pelle dagli scarti delle arance e dei cactus (Miglior Prodotto o Servizio - micro-piccole imprese); Flash Battery di Reggio Emilia che produce batterie al litio (Miglior Prodotto o Servizio - medie e grandi imprese); Re-Cig, della provincia di Trento, che ricicla mozziconi di sigaretta in acetato di cellulosa per l'industria attiva nelle lavorazioni termoplastiche (Miglior Processo/Tecnologia); Eco-Cis di Livorno, azienda attiva nella valorizzazione dei rifiuti industriali (Miglior Cooperazione).

Le menzioni speciali startup innovativa, giovane imprenditore, miglior impresa estera sono andate

rispettivamente a: Circular Fiber di Pordenone con il progetto Karshof, Marco Rossi di IRSAP di Rovigo e D Print Europe di Tirana, iscritta alla Camera di commercio Italo Albanese. Soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori per la qualità dei progetti premiati e iscritti che quest'anno sono stati 95, sei in più dello scorso anno, presentati da 92 aziende provenienti da 17 Regioni italiane. 53 i progetti presentati dalle microimprese, 20 dalle piccole, 14 dalle medie e 9 dalle grandi imprese.



Così Massimo Zanon, presidente della Camera di commercio di Venezia Rovigo: "La Camera è in prima linea nell'assecondare e coltivare il futuro attraverso il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che preserva l'ambiente nel quale viviamo. La frontiera della modernità passa anche attraverso queste cose."

Gli fa eco il presidente di Unioncamere Andrea Prete che conclude: "Con questo premio, oggi giunto alla undicesima edizione, si è voluto dare visibilità alle scelte innovative delle imprese: l'innovazione è la strada maestra per uno sviluppo sostenibile."

Lo dimostrano gli ambiti in cui queste imprese hanno scelto con convinzione di operare ed esprimere la propria creatività."

Milano-Torino-Genova Mobility Conference 2024, si sono svolti il 9 aprile gli “stati generali” della mobilità innovativa e sostenibile

di Emanuela Croci

“Milano-Torino-Genova Mobility Conference 2024”, si sono svolti a Milano martedì 9 aprile gli “stati generali” della mobilità innovativa e sostenibile. Un appuntamento promosso da Assolombarda, Unione Industriali Torino, Confindustria Genova e dalla **Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi**, dalla **Camera di commercio di Torino** e dalla **Camera di commercio di Genova** per “misurare” l’impatto del settore della mobilità sull’area geografica del “triangolo industriale” del Nord-Ovest e per delineare, oltre che per promuovere, nuove politiche pubbliche capaci di favorire le connessioni tra i tre capoluoghi e i loro territori. Un comparto, quello della mobilità, che, in questi anni, è stato già “fotografato” dall’iniziativa “MCE 4X4” promossa da Assolombarda e dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Un appuntamento che, negli anni passati, ha messo in rete, complessivamente, 313 aziende e 854 startup a livello nazionale. L’iniziativa, con il “Milano-Torino-Genova Mobility Conference 2024”, interessa un’area geografica in cui la mobilità sta ridisegnando la quotidianità delle imprese e dei lavoratori, le modali-

tà di lavoro e, più in generale, gli stili di vita delle persone.

Ha dichiarato Massimo Dal Checco, vicepresidente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi -: “Questa iniziativa vede insieme da quest’anno la nostra Camera di commercio a Torino e Genova. In particolare la nostra Camera di commercio è impegnata in diverse iniziative come il progetto pilota dedicato alla bike economy, per la promozione del territorio e delle filiere produttive, e il nuovo Laboratorio Mobilità Sostenibile della sua partecipata Innovhub SSI, che porterà un ulteriore contributo alla ricerca sulla mobilità elettrica e sull’uso di combustibili rinnovabili”. “Milano, Torino e Genova – insieme – rappresentano lo storico triangolo industriale del Paese in virtù di una concentrazione significativa di attività industriali, porti, infrastrutture di trasporto e centri di ricerca – ha dichiarato il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, -. Per questo motivo, da tempo lavoriamo in rete su diverse partite strategiche. Come sulla mobilità, innovativa e sostenibile, che trae vantaggio da connessioni capillari”.



NEWS DA BRUXELLES

→ **Politica di coesione europea:** l'aggiornamento più recente – Emergono dati contrastanti dal nono rapporto sulla coesione. La relazione della Commissione rileva, infatti, non pochi ostacoli ancora da superare, soprattutto in ambito regionale. Tra esse: le disparità subnazionali tra le grandi aree metropolitane e le altre regioni, le regioni in ritardo di sviluppo e quelle che si trovano nella c.d. trappola dello sviluppo. Tra le soluzioni suggerite, il perseguimento della semplificazione, il rafforzamento dell'orientamento ai risultati e l'esigenza di creare connessioni con la realizzazione delle riforme nazionali. Tra i dati positivi, in risalto il PIL medio pro capite dei membri più recenti dell'UE, passato dal 52 % a quasi l'80% della media UE, ed il calo del tasso di disoccupazione, da una media del 13% al 4%.

Per info: [Mosaico Europa Numero 7, pag. 1](#)

→ **Espansione delle domande di brevetto europeo:** L'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) ha recentemente pubblicato il Patent Index relativo alle applicazioni brevettuali per il 2023. Secondo l'Indice, nel 2023 l'EPO ha registrato un incremento del 2,9% rispetto al 2022, corrispondente a 199.275 richieste. In aumento anche le concessioni di brevetti rispetto al 2022, il cui valore sale dal 42 al 52%. Tra i settori più attivi, ben otto sono risultati in espansione: la crescita più rapida è stata quella di macchine elettriche, apparecchi ed energia (+12,2%). Le domande di brevetto provengono principalmente da Stati Uniti, Germania, Giappone, Cina e Repubblica di Corea. Il quadro è complessivamente positivo per l'Europa, con una crescita dell'1,8%, pari al 43% del totale, ed in particolare per l'Italia (+ 3,8%). Infine, l'entrata in vigore del Brevetto Unitario Europeo si è dimostrata di notevole impatto: dal 1° giugno 2023, la protezione unitaria è stata richiesta per il 22,3% dei brevetti concessi.

Per info: [Mosaico Europa Numero 6, pag. 4](#)

→ **15 anni di EYE!** Il programma Erasmus per giovani imprenditori (EYE) festeggia quest'anno il suo 15° anniversario. Grazie al sostegno finanziario dell'UE che aiuta a coprire i costi di viaggio e di sostentamento, i partecipanti acquisiscono una preziosa formazione sul campo e sviluppano le loro competenze imprenditoriali attraverso la collaborazione con un imprenditore ospitante esperto all'estero, della durata da 1 a 6 mesi. Il programma aiuta a superare gli ostacoli iniziali nell'avviare e gestire un'impresa, facilita l'internazionalizzazione delle Pmi, l'accesso a nuovi mercati e le partnership commerciali. Il picco storico di oltre 5.000 domande registrate nel 2023 evidenzia il successo dell'iniziativa in cui operano più di 15 organizzazioni intermedie italiane, di cui 3 appartenenti al Sistema camerale.

Per info: [Mosaico Europa Numero 7, pag. 3](#)

NEWS DAL MONDO

→ **VINITALY USA:** È stato presentato, nel corso della prima giornata della 56esima edizione di Vinitaly, alla presenza del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, Vinitaly USA, il nuovo progetto fieristico internazionale che si svolgerà a Chicago il 20 e 21 ottobre 2024 presso il Navy Pier, una location iconica che dispone di una superficie di oltre 10.000 mq, situata sulle rive del Lago Michigan. L'evento, sviluppato da Fiere Italiane in collaborazione con l'[Italian Trade Agency \(ITA\)](#), la [Italian American Chamber of commerce of Midwest](#) e [Assocamerestero](#), conetterà i produttori vitivinicoli italiani con i buyer del mercato americano. L'edizione pilota è stata realizzata nel 2023 e ha ospitato 206 marchi vitivinicoli italiani e 477 buyers nordamericani, creando un canale di contatto diretto con l'organizzazione di numerosi meeting. Con la nuova edizione 2024, Vinitaly USA ospiterà 1.000 buyer selezionati provenienti da tutto il Nord America, tra cui importatori, distributori, ristoratori ed operatori della grande distribuzione organizzata. Una grande opportunità per aumentare la visibilità del proprio brand e stringere nuove collaborazioni commerciali o consolidare quelle già esistenti.

Per maggiori info: [clicca qui](#)

Ambiente: semplificazioni a misura d'impresa

Le proposte della Commissione semplificazione di Unioncamere

Fare impresa è un mestiere bellissimo ma non semplice. Troppo spesso, infatti, le imprese si scontrano con una normativa complessa, talvolta discordante per effetto del sovrapporsi di norme nel corso del tempo. Proprio per dare una mano nel cammino della semplificazione, Unioncamere ha riunito intorno a un Tavolo tutte le Associazioni di categoria (Alleanza delle Cooperative, Casartigiani, CIA, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Confindustria).

Obiettivo: elaborare proposte condivise da sottoporre al Governo, per contribuire a sciogliere quei nodi che frenano la corsa verso la competitività internazionale dell'Italia. Il frutto di questo lavoro di confronto è una serie di proposte di modifica e di intervento sulle norme vigenti.

Già sottoposto all'attenzione dei Ministri competenti (Ambiente, delle Imprese e del Made in Italy, Riforme istituzionali e Semplificazione normativa, Pubblica amministrazione), questo primo libro bianco della semplificazione, che si focalizza su proposte che riguardano la materia ambientale, è stato un primo contributo attivo del Sistema camerale e, con esso, di quello associativo e imprenditoriale, al processo di riforma e ammodernamento del nostro Paese.

Altri ne seguiranno sulle diverse tematiche di interesse per le imprese. Proposte evidentemente utili, visto che quella riguardante lo smaltimento dei residui della manutenzione del verde (si veda di seguito) è entrata a far parte delle bozze del Ddl del Governo in materia di semplificazione amministrativa.

Per approfondimenti: www.unioncamere.gov.it

1. Il paradosso della manutenzione del verde: smaltimento gratis per i privati, un costo per le imprese. Come superarlo

Gli scarti derivanti dalla manutenzione del verde effettuati da privati cittadini sono classificati come rifiuti urbani. Se prodotti, invece, nell'ambito di una attività d'impresa, sono classificati come rifiuti speciali non pericolosi e soggetti a costi in alcuni casi insostenibili. Il risultato è che in molti casi, dal 1° gennaio 2021, le multiutility pubbliche locali non permettono più alle imprese del verde di conferire gli scarti della manutenzione del verde privato presso i centri di raccolta comunali di rifiuti urbani.

Le imprese pertanto devono provvedere, o per proprio conto o tramite terzi, alla loro gestione (avvio a recupero e/o smaltimento) con non poche difficoltà, non essendo diffusa capillarmente sul territorio una rete di impianti di recupero o smaltimento. I costi di trasporto presso tali impianti in alcuni casi diventano notevoli. Sarebbe quindi auspicabile modificare la disciplina vigente dando la possibilità alle imprese di conferire nei centri di raccolta urbani, prevenendo così anche forme di smaltimento illecito o di gestione non controllata dei rifiuti.

COSA CAMBIARE

1. All'articolo 183, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modifiche:

- a. alla lettera b-ter, punto 5, la parola "pubblico" è soppressa e, infine, sono aggiunte le seguenti parole "quando non qualificabili come materiali esclusi o come sottoprodotti, ai sensi degli articoli 185, comma 1, lettera f) e 184-bis;"
- b. alla lettera mm) dopo le parole: "di recupero e trattamento" sono aggiunte le seguenti: "ovvero di rifiuti speciali previa convenzione con il gestore."

2. Una Autorità unica ambientale per evitare i controlli multipli

ministero dell'Ambiente, Regioni, Province, Comuni. E poi: l'ISPRA-ARPA, il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia di Finanza, le Polizie Provinciali, la Marina Militare, l'Agenzia delle Dogane. Questo l'elenco delle autorità cui competono i controlli ambientali e la relativa pianificazione ed esecuzione delle ispezioni.

SPECIALE SEMPLIFICAZIONE

Decisamente molte, considerando che la semplificazione dei controlli sulle imprese, definita nel PNRR in termini di "eliminazione delle duplicazioni e delle interferenze tra le diverse tipologie di ispezioni", rappresenta un tema strategico per il Governo. Ecco perché la Commissione semplificazione di Unioncamere propone la costituzione di un'unica Autorità competente, la cui creazione, come previsto dal PNRR, consentirebbe:

- la riduzione degli oneri amministrativi e regolatori gravanti sulle imprese (in particolare sulle piccole e medie imprese);
- l'aumento del livello di trasparenza dell'azione amministrativa;
- la riduzione del livello di corruzione.

Sulla scorta dei principi dei controlli sulle imprese contenuti nella Legge Concorrenza 2021, che è in corso di attuazione tramite decreto legislativo, si suggerisce inoltre di:

- utilizzare in via generale lo strumento del Fascicolo elettronico dell'impresa. Tra i principi di delega nella Legge Concorrenza 2021, infatti, è stato inserito proprio l'utilizzo del Fascicolo informatico di impresa e degli atti dei controlli compiuti, con i relativi esiti, quando essi confermino, limitino o inibiscano lo svolgimento dell'attività d'impresa. Il Fascicolo informatico d'impresa gestito dal Sistema delle Camere di commercio è il luogo informatico di raccolta dei dati dell'impresa e di conservazione dei documenti relativi all'esercizio dell'attività che potrà consentire di mettere a disposizione di ogni soggetto istituzionale coinvolto nei controlli sulle imprese una raccolta completa, aggiornata ed esaustiva di tutta la documentazione amministrativa che riguarda l'attività esercitata dall'impresa. È previsto, infatti, che i documenti raccolti nel Fascicolo siano organizzati in classi omogenee, secondo una tassonomia che sarà allegata all'emanando Regolamento, comprensiva anche di una classe appositamente dedicata alla raccolta - e alla conseguente messa a disposizione - dei "Verbali di ispezione e di controllo". Con un'ulteriore integrazione del decreto attuativo della delega si potrebbero inserire nel Fascicolo informatico di impresa anche le certificazioni volontarie delle imprese consentendo forme di "premiabilità" sul versante dei controlli, correlandolo anche in relazione alla probabilità del rischio.
- in ogni caso, sarebbe opportuno valorizzare le certificazioni volontarie, anche utilizzando il Registro

delle imprese e il REA come strumenti per renderle conoscibili, potrebbe ridurre e rendere più efficaci e meno frequenti i controlli presso le imprese;

COSA CAMBIARE

Si suggerisce in particolare di integrare il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 con la seguente previsione normativa - ipotizzabile all'art. 178 - o comunque nell'ambito di un intervento di modifica delle competenze più ampio e strutturato:

1-bis

In relazione alla attività di impresa sono attribuiti ad un'unica Autorità competente i poteri in materia di autorizzazione, controllo e sanzione sul trattamento dei rifiuti, individuata dalle normative di settore.

1-ter

I controlli sul corretto trattamento dei rifiuti sono soggetti al principio di proporzionalità, valorizzando il ruolo delle certificazioni volontarie e dei relativi sistemi di verifica ai quali l'imprenditore si sottopone".

3. Da residuo a sottoprodotto: più linfa all'economia circolare

Da residuo di una attività di lavorazione industriale a sottoprodotto, valido per essere riutilizzato e per rimettere in circolo risorse che altrimenti verrebbero distrutte. Estendendo a livello nazionale alcune iniziative introdotte già da alcune Regioni, si otterrebbe un grande vantaggio, non solo per le imprese ma anche nel rispetto delle linee guida della transizione verso una economia più sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Al momento la crescita dell'utilizzo di sottoprodotti, eccezione fatta per il settore energetico, è fortemente limitata anche in considerazione della difficoltà di provare la sussistenza delle condizioni per la qualifica del residuo come sottoprodotto. Un tentativo di risposta a questo problema, che però non ha dato i benefici auspicati, è contenuto nel D.M. 264/2016 che stabilisce alcuni criteri affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti, nonché alcune modalità con le quali il detentore può dimostrare che siano soddisfatte le condizioni previste dall'articolo 184-bis del Codice dell'Ambiente.

Per favorire la crescita dell'utilizzo dei sottoprodotti, la Commissione propone:

- che vengano integrati gli allegati al D.M. 264/2016

con riferimento a specifici residui produttivi, eventualmente recependo quanto già normato a livello regionale;

- che, in una logica di trasparenza e di garanzia per tutta la filiera (dal produttore all'utilizzatore), venga facilitata l'applicazione della scheda tecnica prevista dal D.M. 264/2016 in modo che, quando prodotta, sia sufficiente a dimostrare il requisito della certezza dell'utilizzo e l'intenzione di non disfarsi del residuo e che essa venga pubblicata sull'elenco dei sottoprodotti (previsto dal medesimo D.M).

Occorre, cioè, in considerazione dei principi cardine dell'economia circolare, che i rifiuti prodotti dalle imprese non siano più considerati nella loro accezione negativa di "rifiuti" bensì come "risorse" che devono essere gestite.

Altro elemento che condiziona in maniera negativa la crescita dell'utilizzo dei sottoprodotti, poi, è la scarsa conoscenza delle opportunità di mercato. Il D.M. 264/2016 ha affidato alle Camere di commercio la costituzione di un elenco dei sottoprodotti in cui si iscrivono i produttori e gli utilizzatori di sottoprodotti interessati a cedere o acquistare residui produttivi da impiegare nell'ambito della propria attività (www.elencosottoprodotti.it). Sarebbe utile valorizzare maggiormente l'utilizzo di tale elenco come strumento di trasparenza e qualificazione del mercato e come requisito della certificazione.

4. Punti di accesso regionali per le autorizzazioni ambientali

L' AUA (DPR 59/2013) è il provvedimento autorizzativo unico ambientale che non ha mai conseguito la semplificazione che si prefiggeva a causa del mancato utilizzo realmente digitalizzato dello Sportello unico delle attività produttive nei diversi territori e della mancata applicazione della modulistica unica nazionale AUA. Anche in considerazione delle previsioni normative locali, a volte più stringenti rispetto a quelle nazionali, è importante che tutti gli enti coinvolti operino in una piattaforma unica regionale per la gestione totale del procedimento in AUA, che vada dall'inserimento dell'istanza da parte delle imprese fino al rilascio dell'autorizzazione.

- a. Standardizzare le istanze di richiesta delle autorizzazioni che le imprese devono inviare, in modo da avere un modello valido per tutti gli enti e per tutti i territori.
- b. Creare un unico punto di accesso telematico per la consultazione, da parte delle imprese, delle infor-

mazioni relative alle autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti. Sul modello dell'Albo Gestori ambientali, questo sistema rappresenterebbe l'unico destinatario al quale le Regioni/Province notificano l'avvenuto rilascio dell'autorizzazione.

- c. Realizzare una piattaforma unica attraverso la quale le imprese trasmettono alle amministrazioni competenti tutte le istanze di autorizzazione e le comunicazioni in materia di rifiuti. La piattaforma dovrebbe anche interfacciarsi con i sistemi informativi delle singole amministrazioni che svolgono l'istruttoria.

5. MUD in ritardo? Sì alla sanzione ridotta

L'attuale disciplina sanzionatoria in materia di comunicazione al Catasto rifiuti non prevede la possibilità di ravvedimento operoso in caso di presentazione tardiva oltre 60 giorni dalla scadenza. Tale disciplina, pertanto, accomuna le imprese che non presentano alcuna dichiarazione, a quelle che vorrebbero, pur tardivamente, regolarizzare la propria posizione.

La proposta della Commissione delle Camere di commercio mira, pertanto, a colmare questo vuoto, introducendo una sanzione ridotta per chi presenta il MUD oltre la scadenza, favorendo così maggiore completezza e trasparenza del Catasto rifiuti, strumento fondamentale ai fini della pianificazione delle attività di gestione rifiuti, nonché nel trasferimento dei dati all'Unione europea.

COSA CAMBIARE

Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, articolo 258, comma 1, è aggiunto in fine il seguente periodo:

"Se la comunicazione è effettuata oltre il sessantesimo ed entro il trecentesimo giorno dalla scadenza del termine stabilito ai sensi della Legge 25 gennaio 1994, n. 70, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 300 euro a 600 euro."

6. Evitare che ci vogliano cinque anni per arrivare all'END OF WASTE

Attualmente ci vogliono almeno cinque anni per certificare, con un provvedimento apposito (end of waste), che un rifiuto, grazie alle procedure di recupero, cessa di essere tale ed acquisisce la qualifica di prodotto. Semplificare le procedure farraginose che determinano molteplici rallentamenti e ostacoli in sede di rilascio delle autorizzazioni è la richiesta delle Associazioni, che ricordano, peraltro, che una semplificazione in questo ambito renderebbe conforme l'attuale normativa (conte-

SPECIALE

SEMPLIFICAZIONE

nuta all'art. 184-ter del d.lgs. n. 152 del 2006) all'impegno preso di fronte all'UE di semplificare i procedimenti amministrativi anche per lo sviluppo dell'economia circolare

7. Un quadro normativo chiaro per il recupero degli "inerti"

Rendere stabile il quadro normativo riguardante il recupero dei rifiuti di costruzione e demolizione e la cessazione della qualifica di rifiuto dei cosiddetti inerti.

Attualmente, infatti, il contesto risulta alquanto critico per la compresenza di norme di revisione (il D.M. 152/22 e la revisioni in corso da parte del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) e le proroghe introdotte dai DL Milleproroghe degli ultimi due anni.

COSA CAMBIARE

All'Art. 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modifiche:

- a. al comma 2, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "L'esercizio delle operazioni di recupero riferite alle tipologie di rifiuto disciplinate con i decreti di cui al presente comma può essere avviato decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività all'autorità territorialmente competente con le modalità e per gli effetti dell'articolo 216.";
- b. al comma 3, dopo la lettera e), è aggiunto il seguente periodo: "In caso di ritardo nel rilascio del parere di cui al presente comma superiore ai 60 giorni, l'autorità competente può comunque procedere al rilascio dell'autorizzazione acquisendo dall'istante apposita relazione tecnica sottoscritta da un tecnico abilitato. In tale ipotesi, per gli impianti di trattamento di rifiuti pericolosi, l'Autorità competente, valutate le circostanze del caso, può disporre un incremento del valore delle garanzie finanziarie dovute." e, in fine, dopo le parole: "e 17 novembre 2005, n. 269." è aggiunto il seguente periodo: "Continuano comunque ad applicarsi i criteri definiti con i decreti indicati e le procedure semplificate di cui all'articolo 216 del presente decreto legislativo, per quanto non espressamente disciplinato dai provvedimenti adottati ai sensi del comma 2".
- c. i commi 3-bis, 3-ter, e 3-sexies sono abrogati.
- d. dopo il comma 3-septies sono aggiunti i seguenti:

3-octies. Nei casi diversi da quelli in cui sia applicabile la procedura di cui all'articolo 216 e per i soli rifiuti non pericolosi,

decorsi senza esito 180 giorni dalla presentazione all'autorità competente ai sensi del comma 3 dell'apposita istanza di autorizzazione delle operazioni di recupero di rifiuti, il proponente, presentata una dichiarazione integrativa di conformità con i criteri sulla cessazione della qualifica di rifiuto di cui al comma 3-novies, attestante il rispetto delle condizioni di cui al comma 1, lettere a), b), c) e d) del comma 2, nonché dei criteri dettagliati di cui al comma 3 lettere a), b), c), d), e), può procedere con l'esercizio delle operazioni di recupero.

3-novies. Il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, acquisito entro 60 giorni il parere di ISPRA, emana con proprio decreto, entro i successivi 60 giorni, un indirizzo di orientamento per il rispetto delle condizioni di cui al comma 1, lettere a), b), c) e d) nonché per l'applicazione dei criteri dettagliati di cui al comma 3, lettere a), b), c), d) ed e), riferite al recupero di rifiuti non pericolosi. Tale indirizzo prevede, in particolare, che la qualifica di rifiuto può venire meno se le sostanze o gli oggetti derivanti dalle attività di recupero sono conformi ai requisiti pertinenti applicabili ai prodotti.

3-decies. Con riferimento alle attività di recupero di rifiuti non pericolosi, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui al comma 2, le Regioni e le Province autonome possono adottare autorizzazioni di carattere generale nelle quali sono stabiliti i criteri dettagliati di cui al comma 3 lettere a), b), c), d), e) e le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio. L'autorizzazione generale stabilisce i requisiti della domanda di adesione e può prevedere appositi modelli semplificati di domanda. I gestori degli impianti per cui è stata adottata una autorizzazione generale possono comunque presentare domanda di autorizzazione ordinaria."

Questa anomalia crea un disallineamento tra le regole applicabili all'adeguamento degli impianti già esistenti rispetto alle nuove istanze di autorizzazione per i nuovi impianti.

8. Le potature come fonte di energia

Biogas sì, combustione no. La produzione di energia è assicurata in entrambi i casi, la materia prima (residuale) è la stessa ma il trattamento legislativo (e la qualifica assegnata a questi rifiuti comunque preziosi) è differente. Si tratta comunque di residui di potatura generati dalla manutenzione del verde pubblico e privato. Nel caso essi vengano utilizzati per produrre biogas in impianti energetici, questa tipologia di rifiuto è considerata come sottoprodotto. Se invece la produzione di energia avviene tramite combustione, tali residui devono essere costituiti solo da «materiale vegetale prodotto da interventi selvicolturali, da manutenzione forestale e da

potatura» (Decreto legislativo 152/2006).

In quest'ultimo caso, quindi, non è chiaramente e inequivocabilmente esplicitato che i residui possano essere stati generati anche dalla manutenzione del verde pubblico e privato.

Si propone pertanto un intervento semplificativo volto a specificare proprio che anche i residui di potatura generati della manutenzione del verde pubblico e privato possano essere utilizzati al fine di produrre energia tramite combustione.

COSA CAMBIARE

All'allegato 1, sezione 2, Parte A del decreto 13 ottobre 2016, n. 264, dopo le parole "materiale vegetale prodotto da interventi selvicolturali, da manutenzione forestale e da potatura" sono inserite le seguenti: "proveniente anche dalla manutenzione del verde pubblico e privato."

9. Rifiuti speciali anche ai centri di raccolta comunali

Allineare la disciplina dei centri di raccolta comunale dei rifiuti urbani alle modifiche al Codice ambientale introdotte nel 2020. Queste modifiche abilitano i centri di raccolta a ricevere, oltre ai rifiuti urbani, anche rifiuti speciali, previa convenzione. Si tratta, ad esempio, di rifiuti provenienti da attività agricole e agrituristiche, che potenzialmente possono essere avviate al recupero o diventare biomasse residuali. Per questa categoria di rifiuto, invece, la Disciplina dei centri di raccolta comunale (D.M. 8 aprile 2008) è riferita ancora ai soli rifiuti urbani e alla previgente normativa sui rifiuti "assimilabili" agli urbani, mentre dovrebbe essere aggiornata inserendo anche i "rifiuti speciali conferiti su richiesta o previa comunicazione del produttore". Questo disallineamento di norme comporta una difficile applicazione della disciplina contenuta nel Codice ambientale modificato e rende difficile il recupero dei rifiuti speciali.

COSA CAMBIARE

"Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica procede all'aggiornamento delle previsioni del DM 8 aprile 2008, recante "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato", al fine di assicurare il conferimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti simili agli urbani, come definiti agli articoli 183 e 184 e di rifiuti speciali conferiti su richiesta o previa comunicazione del produttore."

10. Più tempo per trasformare il rifiuto in risorsa

Aumentare i tempi ora previsti per il deposito temporaneo dei rifiuti d'impresa per avere la possibilità di procedere in maniera più efficace al recupero, riciclo o trasformazione del rifiuto in sottoprodotto. A tutto vantaggio dei principi dell'economia circolare. La proposta della Commissione di Unioncamere parte dal presupposto che la realizzazione di un deposito temporaneo secondo le disposizioni ambientali dovrebbe essere considerata una "forma di investimento" che può rendere l'impresa più efficiente, in grado di ridurre i rischi in materia di sicurezza sul lavoro, evitare sanzioni in caso di controllo e verifiche ma soprattutto essere uno strumento di controllo (principio di autoresponsabilità) dei rifiuti che vengono prodotti sia in termini quantitativi che economici.

Attualmente, invece, il mancato rispetto delle condizioni normative comporta l'applicazione di specifiche norme sanzionatorie.

COSA CAMBIARE

Si suggeriscono le seguenti modifiche agli articoli 183 e 185-bis del D. Lgs. 13 aprile 2006, n. 152:

- All'articolo 183, comma 1, lettera bb), dopo le parole: "«deposito temporaneo prima della raccolta»: il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero o smaltimento, effettuato, prima della raccolta ai sensi dell'articolo 185-bis" aggiungere le seguenti: "incentivato come pratica ritenuta rispettosa dell'ambiente";
- All'articolo 185-bis rubricato "Deposito temporaneo prima della raccolta" si propone:
 - a. al comma 1, lettera b), di sopprimere le parole: "esclusivamente per i rifiuti soggetti a responsabilità estesa del produttore, anche di tipo volontario";
 - b. al comma 2, lettera b):
- di sostituire la parola "trimestrale" con "annuale" e, all'ultimo periodo, le parole "non può avere durata superiore all'anno" con le seguenti: "non può avere durata superiore a tre anni"
- di aggiungere, in fine, il seguente periodo: "i controlli sul deposito temporaneo sono soggetti al principio di proporzionalità e devono tenere conto dei controlli volontari, svolti da soggetti privati accreditati, ai quali l'imprenditore si sottopone";
- c. al comma 3, sostituire il comma con il seguente: "Il deposito temporaneo prima della raccolta è ef-

fettuato alle condizioni di cui ai commi 1 e 2 e non necessita di autorizzazione da parte dell'autorità competente, né può essere considerato attività di gestione dei rifiuti”.

11. Concime naturale anche dai residui organici

Perché utilizzare fertilizzanti chimici quando le imprese agricole potrebbero concimare i terreni con i residui organici provenienti dalla propria attività?

L'occasione per la modifica normativa potrebbe venire dalla revisione del TUA (Testo unico ambiente), assicurando una definizione di compost e di compostaggio che contempli le ipotesi in cui il materiale impiegato sia ottenuto esclusivamente da residui organici non qualificati come rifiuto e da sottoprodotti.

Le definizioni relative all'autocompostaggio ed al compostaggio di comunità devono essere coordinate con quelle più generali di compost e di compostaggio che prevedono anche il compostaggio di materiali organici e di sottoprodotti. Nella stessa logica, per l'attuazione della normativa, occorre definire con decreto le specifiche del compost da materiali e da sottoprodotti, attualmente privo di apposita disciplina.

Va anche adeguata la definizione di centro di raccolta, in quanto la mutata qualifica come rifiuti speciali di alcune tipologie di rifiuti (rifiuti agricoli, rifiuti derivanti dalla manutenzione del verde) ha generato molteplici problemi applicativi con riferimento alla mancata previsione, nella disciplina dei centri di raccolta, della possibilità di ricevere anche questa tipologia di rifiuti, in quanto classificati come rifiuti speciali e non come rifiuti urbani.

COSA CAMBIARE

All'articolo 183 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

- alla lettera e), dopo la parola “compostaggio” sono inserite le seguenti parole: “di materiali organici non costituenti rifiuti, di sottoprodotti o”
- alla lettera mm), le parole: “per frazioni omogenee conferiti” sono sostituite con le seguenti: “, dei rifiuti specia-

li non pericolosi di cui all'articolo 184, comma 3, lettera a) o di rifiuti derivanti da attività di manutenzione del verde, conferiti per frazioni omogenee”

- alla lettera qq-bis), dopo le parole “non domestiche” sono inserite le seguenti: “di materiali organici non costituenti rifiuti, di sottoprodotti o”
- per la definizione di compost è aggiunto il seguente comma 2: “2. Ai fini della definizione di cui alla lettera ee), con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente norma, sono adottate le disposizioni di riferimento e le caratteristiche del compost derivante da materiali non qualificati come rifiuti e da sottoprodotti”.

12. Aprire al mercato la raccolta differenziata dei rifiuti destinati al recupero

Far persistere la competenza esclusiva dei Comuni non solo sullo smaltimento ma anche sulle attività di recupero dei rifiuti urbani e sulla raccolta dei rifiuti destinati al recupero rappresenta un ostacolo all'attivazione virtuosa di circuiti privati di raccolta, come quelli dei Consorzi già costituiti o delle imprese private.

La disposizione dell'articolo 198 del D.Lgs. 152/2006, sebbene la gestione in privativa da parte dei Comuni sia chiaramente riferita al solo smaltimento, risulta diversamente interpretata ed applicata sul territorio.

COSA CAMBIARE

All'articolo 198, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Conseguentemente, il regime di privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani ed alla raccolta dei rifiuti destinati al recupero che sono svolti in regime di libera concorrenza anche con raccolte dedicate su area privata, previa comunicazione al Comune dell'avvio dell'attività per meri fini di rendicontazione”.

SISTEMA CAMERALE

